

COME VOLEVASI DIMOSTRARE ALTRA MANOVRA IN VISTA MA STAVOLTA SIATE SERI

Servono misure per la crescita: i soldi vanno presi solo da tagli e dismissioni

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Giulio Tremonti promette che se necessario il governo farà interventi per la crescita. Tradotto dal linguaggio burocratico e politico che si usa nei ministeri, significa che il ministro dell'Economia si prepara a fare un'altra manovra dopo quella che ha appena varato. Tutto ciò per noi non è una grande novità, in quanto sin dall'inizio abbiamo manifestato un certo scetticismo nei confronti delle misure decise dall'esecutivo per (...)

(...) fronteggiare la crisi. Come abbiamo ripetuto fino alla noia, i provvedimenti ci parevano tutti a carico delle entrate e pochi invece sul fronte dei tagli. In pratica troppe tasse e per di più quasi tutte sulle spalle di chi di imposte già ne paga troppe. Con il rischio che i tartassati non solo si deprimano, ma addirittura si rompano e marcino sul palazzo come ogni tanto invoca il nostro Giampaolo Pansa. Non si dovrebbe mai esagerare, soprattutto con quelli che appaiono pazienti, perché la loro ira potrebbe essere dirompente. Ma a parte la rivolta dei cittadini che pagano regolarmente le tasse e che ora

si vedono presentare il conto anche di quelli che non le hanno mai pagate, il vero problema è che la manovra rischia magari di tenere in ordine i conti per un paio d'anni, ma di dare una frenata all'economia che rischiamo di pagare tutti a caro prezzo. Impoverendo il ceto medio, colpendo ancora una volta i pochi ab-

la grande crisi

BUON SENSO *Non chiediamo miracoli, ma solo tagli e operazioni sensate. Già qualche settimana fa avevamo suggerito dove battere con la «manovra delle libertà»*

SERVE UN'ALTRA MANOVRA

Quanto è stato fatto non basta: per mettere in sesto le finanze sono necessarie misure più coraggiose. Purtroppo non si può contare su questa opposizione irresponsabile. Ma se la Lega ci ripensasse...

di MAURIZIO BELPIETRO
Non c'è bisogno di essere ingenui per...
La «banda del buco» dei senatori a vita...
Cominciamo a risanare tagliando...
La fida on line...
I nostri redditi...

Il titolo di «Libero» del 3 settembre

bienti che dichiarano ciò che guadagnano, si spinge la gente a spendere meno se non addirittura ad evadere.

Come in ogni buona famiglia che ha speso troppo, l'unico rimedio per evitare la bancarotta è smettere di continuare a spendere, non trovare con degli espedienti dei fondi da restituire più tardi. Purtroppo questa è la strada imboccata dal governo. Ed è anche la via che, come detto, obbligherà Tremonti a tornare presto indietro, varando per l'appunto, come annunciato, nuove misure. Noi ci auguriamo però che questa volta i provvedimenti siano davvero nella direzione giusta. Non chiediamo nulla di strano, né miracoli, ma soltanto tagli e operazioni sensate. Già qualche settimana fa avevamo suggerito dove battere. In primo luogo si trattava di prendere tutto il patrimonio pubblico e di metterlo a reddito. Non si tratta di ven-

dere il Colosseo, né il Castello Sforzesco. Ma c'è proprio bisogno di tenere San Vittore? Il carcere milanese è nel centro della città, è vecchio e sovraffollato e difficilmente raggiungibile. Non sarebbe meglio cederlo, a privati o a un fondo pubblico destinato ad essere quotato in Borsa, trasferendo il penitenziario altrove? Quante prigioni ci sono nei centri delle città? Ma i conti non si risanano solo vendendo le patrie galere. In questi giorni ci è capitato di



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

LA FINANZIARIA DELLE LIBERTÀ



**Dismissioni
del patrimonio
pubblico**
300 MILIARDI



**Abolizione
delle Province**
4,5 MILIARDI



**Allungamento
età pensionabile**
fino a 40 MILIARDI



**Taglio degli acquisti
della Pubblica
amministrazione**
20 MILIARDI



**Anticipo dei costi
standard sanità**
6 MILIARDI



**Tagli
alle agevolazioni
fiscali (non lineari)**
fino a 30 MILIARDI



**Dimezzamento
dei parlamentari**
circa 1 MILIARDO



TOTALE
circa 400 MILIARDI

PAG/L

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

passare per Villa Tevere, l'edificio che a Roma ospita il reparto scorte della Polizia di Stato. Il palazzo si affaccia da un lato sul lungotevere e dall'altro su via Flaminia. A vederlo dall'esterno appare assai malconcio in quanto, immaginiamo, lo Stato non ha soldi per mantenerlo. Quanti soldi si ricaverebbero vendendolo? Immagino tanti. Quantomeno il doppio o il triplo o forse più di quanto servirebbe per costruire un edificio per le scorte in un altro luogo di Roma, possibilmente non in centro. Abbiamo fatto questi esempi per dire che volendo, cioè mettendo a reddito ciò che amministra malamente, lo Stato potrebbe ricavare 300 forse 400 miliardi di euro senza essere costretto a mettere le mani in tasca agli italiani. Altro denaro potrebbe venire da un discorso franco agli italiani sulle pensioni, il cui innalzamento dei limiti è inevitabile, come ha ammesso il presidente del Consiglio venerdì alla festa dei giovani del Pdl. Ritirarsi a 65 anni, rinunciando al vitalizio quando si è ancora in forze, eviterebbe al governo di dover ogni anno

riparare i conti della previdenza e a regime garantirebbe 40 miliardi di risparmi. Altri fondi si potrebbero reperire dal contenimento della spesa sanitaria nelle regioni del Sud. Che non significa ridurre l'assistenza ai meridionali, ma semmai migliorarla e adeguarla agli standard del settentrione, sottraendola al clientelismo e alla lottizzazione. Una minor spesa che, secondo **Luca Ricolfi**, porterebbe nelle casse dello Stato 20 miliardi.

Da ultimo abbiamo lasciato le spese della politica. Se si tagliassero gli enti inutili, i posti che servono solo a garantire uno stipendio, e tutti i privilegi dei politici e dei loro sottopanza, avete presente quanto si risparmierebbe? Purtroppo, il Parlamento si rifiuta di mettersi a dieta, ma un governo che volesse davvero risanare questo Paese e rilanciare l'economia dovrebbe non fermarsi di fronte alle resistenze delle varie Caste. Invece di accettare i sotterfugi per salvare le Province e gli stipendi degli onorevoli dovrebbe metterli di fronte al fatto compiuto. Insomma, se Tremonti vuole rilanciare la

crescita gli strumenti, e le idee, ci sono. Basta solo volerlo. Anzi. Basta solo avere un governo.

maurizio.belpietro@libero-news.it